

L.eleg.m.

3973

L.eleg.m. 3973

<36628649830012

<36628649830012

S

Bayer. Staatsbibliothek

LA SCUOLA  
DE' GELOSI  
DRAMMA GIOCOSO IN MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO  
DELL'ILLUSTRISSIMO PUBBLICO  
DI REGGIO  
La Fiera dell' Anno 1781.

UMILIAZO  
All' Altezza Serenissima  
DI MARIA TERESA  
CYBO D'ESTE  
Duchessa di Modena, Reggio,  
Massa, Carrara cc. cc.



IN REGGIO,

Per il Davolio. Con Approvaz.

L. 669. m. 3743

Bayerische  
Staatsbibliothek  
München

S E R E N I S S I M A  
**A L T E Z Z A.**



**A** renderci sempre più degni del Sourano Augusto favore, ed accoglimento dell' ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA, le offriamo un secondo Dramma.

Andiamo perciò di fiducia pieni, che  
in vista dell' applauso singolare d' altron-  
de riportato, sia per conseguire dal  
suo genio, e grand' Animo un egual  
fortuna.

Ritnade pertanto che l' A. V. S. o-  
nori lo Dramma d' un guardo propi-  
zio, mediante il quale possiamo andar  
certi di tutta quella generosa parzia-  
lità, e difesa, che vivamente implo-  
giamo, e con profondissimo inchino le  
facciamo riverenza

Di V. A. S.

Umiliss. Devotiss., Ossequioss.  
Servitori fedelissimi  
Gli Impresari,

# ATTORE.

*Prima Buffa.*

**La Contessa Moglie gelosa del Conte:**  
*Sig. Maddalena Granati.*

**Primo mezzo Carattere.** *Primo Buffo caricato.*  
**Il Conte di Bandiera Marito moderno della Contessa**  
*Sig. Gaetano de' Poli.* **Blasio Biadajolo Marito di Ernestina:**  
*Sig. Agostino Liparini.*

*Seconda Buffa*

**Ernestina Moglie di Blasio annojata della gelosia del Marito.**  
*Sig. Benvenuta Urbani.*

*Secondi Buffi.*

**Il Tenente uomo di spirito amico del Conte, e Cugino di Blasio.**  
*Sig. Alessan. Giovannola.* **Lumaca Servitore di Blasio amante di Carlotta.**  
*Sig. Gaetano Flaccio.*

*Terza Buffa.*

**Carlotta Cameriera prima di Ernestina poi della Contessa:**  
*Sig. Laura Bottoni.*

**La Scena è in Milano.**

**La Musica è del Sig. Maestro Antonio Salieri.**

# I B A L L I

Sono composti, e diretti dal Signor  
Gaspare Ronzi.

*Primi Ballerini.*

sig. Gaspare Ronzi, sig. Elena Dondi.

*Grotteschi.*

sig. Antonio Sirletti, sig. Geltrude Denunzio  
sig. Salvatore la Rose, sig. Eugenia Boggiani.

*Terzi Ballerini.*

sig. Luigi Zurli, sig. Elena Fusì.

*Figuranti.*

sig. Paolo Sala, sig. Francesca Tolvi  
sig. Giuseppe Sala, sig. Antonia Fusì.

---

Il Vestiaro è di ragione degli Impresari di ricca, e vaga invenzione  
Monsieur Jean Boussott.

Le scene sono di varj, e celebri Autori.



# A T T O P R I M O.

## S C E N A I.

Sala con quattro porte ai lati, ed un portone dirimpetto con un rastello da potersi chiudere, notte vicina al mattino. Tavolino, e sedie.

*Blaſio in veste da Camera, Carlotta, e Lumaca.*

*Bl.* Zitto ... alcun sentir mi parve.

Vidi... intesi... è sogno... ovvero...

Ah non son fantasmi, o larve,

Nella sala piano piano

Ho sentito à camminar.

Son tradito certamente,

V'è qualcuno qui celato

Su levate gente gente

Di pistole ben armato

Vo la casa esaminar.

*Car.* Gente...

*Lum.* Gente...

*Car.* Io tremo tutta.

*Lum.* Vado accender la candela.

a 3 Che figura com'è brutta

Vado... sto... cosa ho da far?

Lume, lume... Ah qual mi bagna

Nuovo gelido sudore?

Lume, lume, ah qual terrore

esce un servo col lume.

Fiatto appena ho da parlar.

*Lum.* Il Padron? *Bl.* Siete voi?

*Car.* Che diamine mai fate? io sono esangue,

Voi ci volete far guastare il sangue.

*Bl.* Pur v'è alcun qui nascoſo.

*Lum.* Maledetto geloso

Nemmen lascia dormire il suo bisogno.  
*s' adormenta,*

## A T T O

*Bl.* Eppur... eppur...

*Car.* Sapete ove si trova? *Bl.* Dove?

*Car.* Qui nella Casa ove stan l' ova.

*Bl.* Olà, men confidenza

*Car.* Io già presi licenza;

Oggi yado a servire una Contessa.

Sol mi spiace una cosa,

Che si dice che anch' essa sia gelosa.

*Bl.* Vuol risponder costei

Se si tuffa nell' acqua! Olà fraschetta  
Tira fuori i stivali; oggi degg' io

Andar per certo affare, e trattenermi  
Tutto il giorno in campagna, io so che questo.

Vi pone in allegria;

Ma prima d' andar via

Vi lascierò tal guardia, e così buona,  
Che certo in casa non verrà persona.

*Car.* S' io fossi vostra moglie

Conoscer vi farei,

Quanto la gelosia sia vana cura,

Ma in fine ha la virtù la sua misura.

Gelosia d' amore è figlia,

Ma di quella l' odio nasce

Questo scioglie alfin la briglia,

E sapete cosa fa?

Quel che ancora alcun geloso,

Quanto voi maligno, e astuto.

Impedir non ha saputo,

E impedir mai non saprà. *parte.*

## S C E N A II.

*Blasio, e Lumaca.*

*Bl.* Già male si consiglia

*G* E chi lascia la moglie, e chi la piglia

Io vo' farla alla Turca. In casa io voglio

Tenerla sotto chiave,

Come tengo il formento;

Se a me la fa, la lodo, e son contento.

Ehi lumaca?

Cos' è.

*sterd' - r*

*Bla.* Lumaca.

*Lum.* Servo. Oh che sonno!

*Bla.* All' insegnà

Vanne di Falsa londra , e al mercatante...

*Lum.* Signor sì.

*Bla.* Che dirai stolido maledetto .

*Lum.* Giel dirò , Signor sì *in atto di partire*

*Bla.* Se nulla ho detto ,

Scuotiti : è giorno chiaro .

*Lum.* Scusi .

*Bla.* Alla Londra falsa

Consegnar ti farai

Un fino chiavistello ,

Quello appunto che jeri lo contrattai

Molto prezzo ne chiede il mercatante .

Dagli meno che puoi , prendi il contante .

*Lum.* Chiuder con un Lucchetto sulla porta

In casa la conforta ,

O amati siamo , e fedeltà troviamo ,

O non lo siamo , e allora

Che val la cura , che da noi si presta

A custodire un cuor , che ci detesta .

Una Donna che affetto non sente

E un flagello , molesta , e insolente

Si sta bene sol dove non è

Se prudenza è fuggire i romori

A me pare , che in vece di cihuderla

Cercherei di ferrarla di fuori

Saria il perderla acquisto per me .

Io vado ma prima *a Bl.*

Vi rendo avvertito ,

Che se privazione

Risveglia appetito ,

Se questo in impegno

Risveglia l' ingegno

Schernito , beffato ,

Fuggito sprezzato

Da lei non avrete ,

Nè amore , nè sè .

parte

A T T O  
S C E N A III.

*Blaſio, poi Carlotta.*

*Bl.* **A** Schernirmi la sfido  
Di nessuno mi fido,  
A regolar la moglie  
Voglio insegnare al mondo; eſſer vogl' io  
Dei mariti il modello.

*Car.* Tutto è pronto.

*Bl.* Ho capito  
Quando questo rafſello  
Ho chiuſo col lucchetto  
Chi vuole accetti in casa, io gliel permetto. p.

S C E N A IV.

*Carlotta, Ernestina, e poi Blaſio.*

*Car.* **S** Ignora Padroncina  
Già vi fiete vestita.

*Ern.* E che far deggio?  
Già più non dormirei.

*Car.* Che caro ſpoſo.

*Ern.* Stanca ſon di ſoffrirlo.

A lui ſeggetta  
Se viſſi fino ad ora  
Non fu fieddezza, o tema  
Fu ſcelta mia, ma vo cangiār ſistema:

*Car.* A me jeri fu dato un vigliettino,  
Perchè a voi lo recaſſi,  
Volete diyertirvi? gli dà il vigliettino.

*Ern.* Leggiamo.

*Car.* Io ſon ſorpreſa.

*Ern.* Venti ne riſiutai...

Ma fe in odio ho il marito,  
Il core a lui ferbato  
Pu'tropo ſi rivolge ad altro affetto.

*Car.* Ecco qual è di gelosia l'affetto!

*Bl.* ( Cosa parlano inſieme. )

*Ern.* Che caro vigliettino

## P R I M O

*Ern.* Fingi di non vederlo  
Ho già cangiato il foglio.

*Car.* Ei viene appresso

*Bl.* Legger quel vigliettino è a me permesso.  
Di questa casa tu vattene presto.

*Car.* Non dubitate nò, già non ci resto. *parte*

## S C È N A V.

*Blasio, e Ernestina.*

*Bl.* Signorina.

*Ern.* Signore.

*Bl.* Oh voce rea.

Che far deggio non sò? del tuo delitto  
Ho le prove in mia man.

*Ern.* Tremar mi fate,

*Bl.* Immobile mi rende

L' eccesso dello sdegno. Or freddo freddo  
Ester mi pare in chiusa  
Sotterranea ghiacciaja, or tutto fuoco  
Io mi sento avvampar.

*Ern.* Signore! oh Dio! timorosa.

*Bl.* China quegl' occhi.

*Ern.* Disperata io sono.

Scusate l' error mio.

*Bl.* Non tel perdonò.

*Ern.* Io di ridere ho tema.

*Bl.* Aprasi il foglio geo: là thiam mi trema.

Al gran Can di Tartaria

Fu tagliato mezzo il naso...

Di Pandora il fatal vaso

Sul Tarpeio si trovò.

*Ern.* Perdonate amore audace;

Senza voi, bell' Idol mio

Non ho vita, non ho pace

Sono vostro, e lo sarò *beffandosi di lui*

Un' estratto di Gazzetta

Verso l' Isole Molucche

Si son viste due Felucche,

## A T T O

La Città di Cornovaglia  
Sempre più si popolò.

*Erm.* Benchè sia di voi lo sposo  
Sì geloso, e così strano  
Di baciarsi almen la mano  
Io la via ritroverò. *come sopra*

*Bl.* Il sospetto m' ingannò.

*Erm.* Geloso, geloso  
Vi mangia il sospetto.

*Bl.* Nessuno è geloso  
Di quel bel sogetto.

*Erm.* Un gran Lumacone  
A me rassembrate.

*Bl.* Un tal paragone  
Con me perchè fate?

*Erm.* Perchè chiuso in casa  
Perpetuo restate?

*Bl.* Null' altro ragione  
Di questo *vi* fa.

Ognora la chioccola  
In casa si resta,  
Ma tal qual istoria,  
Le adorna la testa  
Che un tal paragone  
Piacer non *gil* dà.

## S C E N A VI.

Magnifico Giardino in casa del Conte, che  
serve al pubblico passeggiò.

*Contessa, e poi Conte.*

**A**H non è ver, che in seno  
Amor germogli, amore  
Saria felice appieno  
La fiamma del mio cuor;

# P R I M O

7

Lo sposo mio si gela  
Quanto egli a me più crede :  
Colpa è oggidì la fede ,  
Annoia il suo candor .

Io serventi non ho ; la mia famiglia  
E' solo la mia cura ,  
Amo solo il mio sposo , ei mi trascura ,  
A noi diversa stanza  
Oltre letto distinto ; un forestiero  
Egli sembra con me , sono civili  
I suoi modi , e non più ; qual colpa , indegna  
Mi rende del suo cuor , qui nel giardino ,  
Egl'è disceso , se gli vada appresso ,  
Voglio sul serio favellar con esso .

*Con.* A me par che il mondo sia  
Di ragazze d' ogni sorte  
Una vasta galleria ,  
Chi si muove suffiegata ,  
Chi par Diclo sulla scena ;  
Sulle braccia ripiegata ,  
Ivi un' altra si dimena .  
Quell' è grave , quest' è snella  
Bianca l' una ,  
L' altra bruna ,  
Io passeggiò piano piano  
Miro questa , miro quella  
Effer' parmi il gran sultano  
Crescer sento il cor nel petto ,  
Ed a tutte il fazzoletto ,  
Io vorrei poter gettar .  
Ma quale agl' occhi miei  
Vezzosa figurina  
Qui sola il pië rivoglie ?  
Leggiadra Signorina ....

Mi restringo nel cuore ell' è mia moglie

*Contef.* Tollerate la noja ,  
Che con voi si trattenga  
La moglie alcuni istanti .

*Con.* Noja ! Forbleu ! che dite ?

*Contes.* Ognor lontano

Perchè, Conte, da me, perchè fuggite ?

Qual colpa, in che v' offesi ?

*Con.* Anzi il contrario,

Voi siete così buona,

Che io non sò, che ci siate, e qual piacere

Tollerate il quesito

Vi trovate a restar con un marito.

Quest' è un gusto scapito

Di Dama di Provincia

*Contes.* Ah forse un altro amore ...

*Con.* Ecco il Tenente.

Non lo fissate ancor vostro servente ?

### S C E N A VII.

*Il Tenente, e detti.*

*Ten.*

**M** Adama

*Contes.* Vi son serva,

*Con.* Io tutto amico.

Il credito vi perdo. Omai sei mia

Son corsi, che venite

A trovar la mia sposa, e del marito

Ancora ell' è gelosa.

*Ten.* Che volete, ch' io faccia

Io vengo a ritrovarla,

Per admirar le grazie,

Che in compagnia di lei stan così bene,

E adorar la virtude a me conviene.

*Contes.* Egli signore accoppia

Lo spirito all' onor: se tal non fosse

Esser forse potrebbe

Il vostro amico, ma non certo il mio.

Son Dama di Provincia,

Se in questi luoghi ancora

Sussiste la virtù mai non sperate

Di pormi sotto ai piedi. In qualche cosa,

Ove col più cadenza

Monsieur sospira, e geme

Vi dò parola ci vederemo insieme.

*parte*

# PRIMO

9

## S C E N A VIII.

*Il Conte, ed il Tenente:*

Ten. **P**overina ella v' ama :

Con. Il mondo fatto

A suo modo vorria

Se più nou m' eletrizza è colpa mia ?

E bensì mia sventura

Io felice sarei ,

Se a me piaceffe , com' io forse a lei .

Saria la stessa cosa

Ch' io la chiamassi rea

Perchè la prima fiamma

Destar non è capace ,

Perch' ella , come un tempo , or non mi piace

Ten. Merita il vostro amor ,

Con. Ma non è sola .

A conquistar mi chiama

Un bel desio d' onore ,

Udite voi che siete Ufiziale ,

Se nell' arte d' amore

Degn' è il progetto mio d' un Generale ;

De' Gelosi le mogli

Io voglio corteggiar . La gelesia

Agevola l' impresa .

Sospetto marito

Fa che a la moglie sia

Caro d' aver men trista compagnia .

Ten. La follia dell' impresa io vi perdonò

Se di Blasio le seale .

Entro di un anno voi salir potete .

Ten. Io vi andrò prima assai , che non credete p .

## S C E N A IX.

*Tenente solo.*

**O**H povera Contessa : altra di lei

Nè più saggia non v' è , nè più leggiadra .

Ei la neglige ; saria men spazzata ,

## A T T O

Se fosse degna men d' essere amata.  
 Non chiuda amor nel seno,  
 Chi vuole amore, o non lo mostri almen  
 Oggidì le donne nascano  
 Così piene di malizia  
 Che farebbe un' ingiustizia  
 Il mandarle ad imparar.  
 Sono ancora piccoline  
 Ne' San leggere ne' scrivere  
 Ma nel mondo fanno vivere  
 E' all' amore fanno far.  
 Là Contessa non par donna  
 Che sia nata in questo secolo  
 Non sta bene chi ha la gonna  
 Senza l' arte d' ingannar.

## S C E N A X.

Torna la Scena Prima.

*Ernestina, e Lumaca.*

*Erm.* Chiudermi in casa? oh bella! in sul r  
 Far mettere il lucchetto? ( stell  
 Vanne Lumaca a far quel ch' io t' ho detto.  
*Lum.* Vado ( oh femmine astute,  
 Vi consiglio, o mariti,  
 A lasciar vostra moglie in libertà  
 Quando ve la vuol far, già ve la fa.

## S C E N A XI.

*Ernestina, Blasio, e Carlotta.*

*Erm.* IL Conte spera d' introdurfi in casa;  
 Ma in qual maniera?

*Bl.* Sono in grand' imbroglio  
 Mi si forma un processo, e in rischio sono  
 L' interesse, e l' amor.....

*Erm.* Che v' è successo.

*Bl.* Di raccoglier formento io sono avvezzo  
 Per farlo a modo mio crescer di prezzo

**H**o avuto una querela.

**Ern.** Ho cento volte

Detto, che non stà bene.

**Bl.** Al Magistrato

V' è il Conte di Bandiera; ei dimostrava  
Per la vostra famiglia un tempo affetto;  
Ei potrebbe volendo.

**Ern** A tutti solo

Voi fate mal grazia

La vostra gelosia ....

**Bl.** Per tutto sparso

Ha quella vostra lingua,  
Che geloso son' io, non me la sogno  
Venga pure chi vuol mattina, e sera;  
A me che importa?

**Car.** Il Conte di Bandiera:

**Bl.** Che passi in altra stanza.

**Ern.** E non siete geloso.

**Car.** Egli s' avanza.

## S C E N A XII.

*Il Conte, e detti.*

**Con.** S ignori con permesso.

**Ern.** S eco come s' aperse a me l' ingresso.

**Bl.** Resti servita.

**Con.** Il genio di giovarvi.

Temerario mi rende.

**Ern.** Tal visita mi lega, e mi sorprende.

**Bl.** Brava per complimenti.

**Con.** Blasio, allegro.

**Bl.** Signore,

Per affare importante io mi dovea  
Portare alla campagna; ancor m' attende  
Sulla via la carrozza; ecco m' arresta  
La nuova d' un Processo.

**Con.** Son vostro amico, e fia da me soppresso.

Qui venni a tranquillarvi.

*Erm.* Eternamente

Sia impressa nel cor mio tanta bontà.

*Bl.* So ringraziarlo anch' io.

*Con.* Lasciam le ceremonie,

La carrozza vi attende; in bando vadano

Tutti i tristi pensieri; ah non restate

In disagio per me.

*Bl.* Stò volentieri.

*Con.* Non vi pregiudicate.

*Bl.* Eh! non serve.

*Con.* Ne sento dispiacere.

*Bl.* Conosco il mio dovere.

*Erm.* Figurarsi se parte.

*Con.* Io vado in collera

Se fate complimenti,

Potreste dubitar del fatto mio.

*Bl.* Non signor.

*Con.* Dunque andate?

*Bl.* ( *E andar degg' io?* )

*Erm.* Io lo veggo imbrogliato.

*Con.* La carrozza vi attende.

*Bl.* Giacchè me lo concede.

*Con.* Sì, accudite agli affari.

*Bl.* Giacchè me lo permette.

*Con.* Amo il vostro interesse.

*Bl.* E mia moglie non parla.

*Erm.* Quest' è una bella scena.

*Bl.* Le faccio reverenza.

*Con.* Servitore umilissimo.

*Bl.* Con sua buona licenza

( Sta con lui sostenuta ).

*ad Erm.*

*Erm.* So quel che far convien. da se

*Bl.* Con lui la lascierò, quest' è terribile

Servo.

*Blasie vu per partire, poi torna*

*Con.* Servo, ed andrà! parmi impossibile.

*Bl.* Fate buona compagnia,

Trattenete il signor Conte,

Che con tanta cortesia

S' è voluto incomodar.

## P R I M O

Ah l' amico non le spiace  
Mai di vista non lo perde,  
Io mi sento venir verde,  
Ma convien dissimular.

Grazie tante del favore,  
Uno stile dentro il core  
Mi fa grazia s' ella resta  
( Un buon maglio sulla testa )  
Ma che dumque? che s' intende?  
Qui con lui l' ho da lasciar,  
Impossibile mi pare  
Di potermi distacar.

Con permesso mio Signore,  
Che le dica una parola:  
Maledetta sfacciatella  
Del marito disonore      *Era*  
Fa la cara, fa la bella  
E mi cerchi attosicar.

Grazie tante mio Signore  
Mi fa grazia s' ella resta  
Servo suo mi raccomando  
Che tu possa là crepar. )

*a Era. parte,*

## S C E N A XIII.

*Il Conte, Ernestina, poi Carlotta, e Lumaco.*  
*n.* **U**na finta querela  
*n.* L' adito a voi mi apreso.

*n.* Finta.

*n.* Quanto ringrazio

Amor, che mi ha concesso

Il bel piacer di vagheggiarvi appresso:

*n.* Ringraziate lo sposo,

Che colla gelosia si rende odioso...

*n.* Qui lasciato il Padrone

Ha la sua tabacchiera.

*n.* Io non la veggio,

In faceoccia l' avrà

*n.* Perchè nasconde

Vivono tante grazie

## A T T A

*Lum.* Ayer lasciato quà  
Ei dice il fazzoletto.

*Ern.* Egli lo troverà  
Quando perda il sospetto.

*Con.* Che geloso insistente.

*Car.* Vuol, che a cercarla io torni?

*Ern.* Qui non v' è nulla affatto.

*Lum.* Vuol, che torni a vedere

*Con.* Quante volte tornate

*Ern.* Egli non parte finchè voi qui state.

## S C E N A XV.

*Blofio, e detti.*

*Bl.* Converrà, ch' io la cerchi.

*Ern.* Credete non v' è nulla.

*Con.* La tabacchiera è d' oro.

*Bl.* Non Signore è di carta

*Con.* Dunque non v' affannate.

*Ern.* Egli non parte finchè voi qui state.

*Bl.* Non parto se non trovo

Prima la tabacchiera

Se credeffi fermarmi infino a sera.

*Ern.* D' andar io vi consiglio.

*Con.* M' inchino a lor Signori,

*Bl.* E che? già parte

Signor mio riverito.

*Con.* ( Ritornerò quando farà partito. )

*Bl.* Così presto ci lascia? avrà premura

D' andar dalle sue belle, ella illusterrissimo

Di buon gusto farà.

*Con.* Non tanto il bello

Quanto il facil m' è caro. Io de' gelosi,

Vo le case cercando.

Ivi alle Donne di piacer son certo.

Del geloso la moglie,

Sia pur modesta, e saggia.

ir gode di scordar qualche momento  
usata noia, e il solito tormento.  
ui vuol scelta di facile amor.

Torce il naso non molto gl' agrada  
Il candor di questa favella:  
Voi, che avete una moglie sì bella  
Discacciate quel torbido umor.

Chi ha bella moglie

Trova fortuna  
Senza ragione  
Batte la luna.  
Chi ha bella moglie  
Sta coi Signori  
Cariche, e onori  
Sempre averà.

Chi ha bella moglie  
Sempre ha quattrini,  
Qui scappellate,  
La grand' inchini,  
Chi ha bella moglie  
Però possiede  
Un gran tesoro  
Sempre non hà.

## S C E N A XV.

*Blasto, ed Ernestina.*

**B**rava, Brava.... Ha ragione il signor  
Che ho bisogno di lui. (Conte,  
Ma sempre sola  
Dovrò in casa marcir?  
V' amo, e sarete  
A me con ogni studio custodita  
E dovreste morire intisichita.  
Chi ve l' ha detto;  
Vi sfido: lo vedremo.

*Bl.* Ebben ci proveremo.

*Ern.* Se fia la porta aperta

' In casa io resterò: spontaneamente  
Tutto farei per voi: ma non osate  
Il comando adoprar, se alcun m' impone  
D'eseguir qualche cosa, a cui già prima  
Aveva il cor disposto,  
Mi vien voglia di far tutto all' opposto.

*Se verrete a me vicino*

Colie belle, e colle buone,  
Voi farete il mio Biasino  
Vi farete idolatrar.

*Ma se il Diamine vi porta*

Ad alzar con me la voce,  
Già la pace in casa è morta  
Divenir saprò feroce  
La parola nella gola  
Saprò farvi ritornar.

*Voi vedrete, che serpente'*

Che bisbilio, che scompiglio  
Che sussurro, che tamburro  
Senz'amore, e senz'affetto  
Saprò farvi disperar. p.

#### S C E N A XIV.

*Blasio, e poi Carlotta.*

*Bl.* Polito. Vera moglie, vale a dire,  
Una vera disgrazia, a mio dispetto  
In buona compagnia,  
Olà, voglio sfidarla.

*Car.* Signor cosa comanda

*Bl.* Un cartone, un penello, un calamajo  
Ella ignora il lucchetto,

*Car.* Che vuol farne? che scrive?

*Bl.* Qui alcun non entrerà.

Olà, il mio rondegot, il mio bastone,  
E quel fascio di carte, un colpo bello

Sarà quando vedrà questo cartello. *perte fuori di*

*casa*

P R I M O  
S C E N A XVII.

17

*Carlotta, Ernestina, e poi Lumaca*

*Ern.* **C**arlotta la mantiglia,  
Che voglio uscire anch' io.  
*Car.* Siamo sotto luchetto, in qual maniera?  
*Ern.* Oh, or ne avrò la chiave  
Lumaca è chiuso fuori  
E per ordine mio dal mercadante  
Compro un lucchetto a quello somigliante.

*Car.* Oh la farebbe bella!

*Ern.* Vedrai se dico il vero.

Cos' è questo cartello  
Alcun non entrerà  
Vedrà chi più potrà;  
Ecco giunge Lumaca

*Lum.* Cinque zecchini a chiuderlo  
Altri cinque ad aprirlo.  
Il mio Padron Signora  
Andrà se fa così presto in malora.

*Ern.* Tira giù quel cartello ei non va bene,  
Meglio questo farà *scrive nella parte opposta*  
La Donna quando vuol già ve la fa,

S C E N A XVIII.

*Il Conte, e detti.*

*Con.* **A**ddio bella Ernestina.

*Ern.* **A**pproptuno giungiate.

*Co.* Sortite,

*Ern.* Si Signore

Fui chiusa dal marito, e per vendetta  
Esco di casa, e voglio a suo dispetto  
Spender cento zecchini in cuffie, e trine.

*Con.* Indi s' egli vi piace

Noi potremo passare a pazzierelli  
Ad osservar qual fine hanno i gelosi.

*Ern.* Buono è il pensiero andiamo.

*Con.* Il mio progetto

Felice è più, che non avrei pensato.

*Ern.* Grazie al marito ho il Cavaliere a lato

A T T O  
S C E N A X I X.

*Lumaca, e Carlotta.*

**Lum.** Chiudete ben, gelosi,  
Le porte, e state poi col core in pace  
Or siam soli mia cara.

**Car.** Ah Lumaca, Lumaca

**Lum.** Cos' è?

**Car.** Dimenticato

In verità il Padrone ha qui le carte.

**Lum.** Or se tornasse indietro io riderei.

**Car.** Tu resteresti là, come un macacco,

**Lum.** Io! ah! ah! ah!

**Car.** Mira è qui.

**Lum.** Corpo di bacco.

S C E N A X X.

*Blaflò poi la Contessa, e detti.*

**Bl.** La Donna quando vuol già ve la fa,  
Oh poveretto me! come in qual modo

**Contes.** Seufate se m' avanzo

(Qui venuto è il compagno io lo sorprendo)

**Bl.** Che comanda Signora?

**Contes.** Son venuta a levar la cameriera

Intanto s' è permesso

M' inchino alla consorte.

**Bl.** Olà Carlotta

Lumaca, servitori

Ernestina chiamate.

**Contes.** Ah qual rabbia ho nel seno.

**Car.** Stiamo freschi.

**Contes.** Io non sò come mi freno.

**Bl.** Vanne a chiamarla dico.

Che non sei persuasa.

**Car.** Chi vuole?

**Bl.** Mia Consorte.

**Lum.** E fuor di casa.

**Contes.** Come?

**Bl.** Fuori di casa?

Dov' è andata, bifolco.

## P R I M O

**Contes.** E fortita? con chi?

**Bl.** Parla.

**Contes.** avella.

**Lum.** Prima a far delle spese  
Va poscia ai pazzarelli.

**Car.** Ella fortita  
E' con vostro marito.

**Contes.** Impertinente,  
Termeraria , sfacciata , ah se la trovo  
Vo lasciarle un ricordo .

Oh che bella figura  
Da girar col bracciante . Una Plebea  
Figlia d' ua mercadante ;  
Stimo non si vergogna  
D' andar con mio marito ,  
Benchè vada in mantiglia  
Si sà ben di chi è moglie, e di chi è figlia.

**Bl.** Oh poveretto me !

**Contes.** Bravo bravissime ,  
Che comodo marito .

**Bl.** Io sono istupidito  
Lumaca viemmi appresso  
Li voglio ritrovar , con suo permesso;

## S C E N A X X I.

*La Contessa, e Carlotta*

**Contes** **D** Immi tu ; mio marito ,  
Come con lei parlava ?

Mi pare di vederlo  
Con gl' occhi *languijans* spirargli sopra  
Le bacia , è ver , la mano  
Mirate a che soggetto  
Parla , dì , non è vero ?

**Car.** Cosa volete  
Signora ch' io vi dica ?  
**Contes.** Ora al suo fianco  
Con essa passeggiando  
Chi sà , che va dicendo

Forse me beffeggiando,  
 Or si va divertendo  
 Andiam, ma che farò? vorrei trovargli  
 Sentire i lor discorsi  
 Espormi non vorrei  
 Forse a far qualche scena  
 Indegna, traditore  
 Qual contrasto d'affetti ho dentro il core.  
 Gelosia, dispero, e sdegno  
 Lacerando il cor mi vanno,  
 E l'affanno giunge a segno  
 Che m'induce a delirar.  
 Debbo andar, restar degg' io  
 Rimanere andar, vorrei  
 Agitata, incerta ondeggio  
 Ne mi so determinar.  
 Belle spose non credete  
 All'ardor de' primi ampiessi  
 Infelici voi vedete,  
 Quel che deggio tollerar.

## S C E N A XXII.

Loggia nello Spedal de' pazzi con sei porte dia-  
 sposte, sopra ogn' una di queste porte un pic-  
 colo finestrino, dirimpetto due archi divisi da  
 un moro di legno con torcia in mano.

*Blasio in abito da pazzo, e Lumaca.*

*Bl.* On mille smanie al core  
 Attendo qui la moglie. In questo arnese  
 Potrò non conosciuto,  
 Quel che fa, quel che dice  
 Vedere, ed ascoltar.

*Lum.* ( Oh come è bello )

*Bl.* Io qui farò creduto un pazzarello.

*Lum.* Ne verranno ingannati.

*Bl.* Parla schietto, che dici?

*Lum.* E nulla dico,

**Che** vi conosceranno.

**Bl.** Tu mi ravvisaresti.

**Lum.** E non avete

Lo stesso frontespizio.

**Bl.** Ah questo vello

Ch'ho d'intorno al cappello

Il volto coprirà. Tu va frattanto

Giù per questa scaletta, acciò mia moglie

Non t'incontri per via,

Ne possa sospettar che io qui sia.

### S C E N A XXIII.

#### T U T T I .

S on le donne soprafine

**Con.** Chi fedeli à se le vuole

**T en.** <sup>a 4</sup> Se le tenga ognor vicine

**L um.** Còmè ognor da me si fa.

**Bl.** la, la, la, la, la.

Hu gelosi pazzi, e sciocchi

Il sospetto a farla in voglia

Una Donna quando voglia

Sotto gli occhi ve la fa.

la, la, la, la, la.

**a 4** Matte.

**a 3** Matti.

**a 4** Come.

**a 3** Cosa.

**a 4** State dentro.

**a 3** Vo star quâ.

**a 4** Dentro, dentro.

**a 3** Fuori, fuori.

**a 6** Chi ha più forza si vedrà.

**Bl.** Questa è bella in verità.

La, la, la, la, la.

Entrati son costoro,

Ma dove adesso ascondermi?

Qui dietro a questo moro;  
 Ma bene qui non vedesi,  
 La testa egl' ha levabile,  
 La mia quivi porrò.  
 Mia moglie certo avanzasi,  
 Il moro io sembrerò.

*Con.* Chi brama il vago sesso,

*Erm.* Amabile si renda,  
 Si lagni di se stesso  
 Chi non ritrova amor.

*Lum.* Son qui, comandino  
 Signori miei  
 Quello che voglino  
 Dai fatti miei.  
 Quefl' è l' emporio  
 Dalla pazzia  
 Di tutti i generi  
 Ve ne son qua.

*Erm.* Veder vorrebbesi  
 La frenesia  
 Di quei che smaniano  
 Per gelosia.

*Lum.* Servite subito  
 Quest' illuſtrissimi,  
 Qui stanq' gl' uomini  
 Qui stan le femmine,  
 Questi impazzirone,  
 Perchè gelosi,  
 Queste all' ingiuria,  
 Dei loro sposi  
 Inquieti, e torbidi  
 Sempre sospettano,  
 Piangono, e ridono,  
 S' odiano, e beffano  
 Presto servitegli,  
 Presto spiciatevi,  
 Che pigra gente,  
 Quanto si sta.

parte

**Con.** Del vostro correre

Gl' occhi mi girano  
 Signor Girandola  
 Mio pregiatissimo  
 Non tanta furia  
 Per carità;  
 Ei più del' altri  
 Pazzo sarà.

**Erm.** Ah quivi fosse  
 Il mio consorte.

**Con.** Ei dei gelosi  
 Vedria la sorte.

**Bl.** Bravi, bravissimi  
 In verità.

**Contes.** Chi vuol la Zingara

**Car.** D' Egizia origine  
 Chi si desidera  
 Astrolagar.

**Contes.** Ogni recondito  
 Più chiuso arcano  
 Sol dalla mano  
 Sò indovinar.

**Con.** Quà leggiadra Zingarella  
 Ho l' amor della mia bella?

**Erm.** Cosa dice la sua mano.

**Contes.** Ch' è un infido, un inumano.

**Erm.** Così trista è la sua sorte.

**Contes.** Piange in casa sua consorte.

**Con.** Divertirsi può se vuole,  
 Io la lascio in libertà.

**Contes.** Son furente.

**Car.** State a freno.

**Erm.** Cosa dice il mio destino.

**Contes.** Blasio, Blasio poverino!

**Bl.** Poverino,  
 Oh che smania provo in seno

**Contes.** E in custodia vi commette  
 Il consorte a un libertino?

## A T T O

24

*Bl.* Nò, no, non lo permette,  
Ne con lui più si vedrà.

*Contes.* a 4 Come? udiste? Ah donde vienè.  
Quella voce spaventosa.  
Tuto il sangue nelle vene,  
Io mi sento, oh Dio gelar!

*Ern.* Presto.

*Con.* Andiamò.

*Contes.* Con chi andate?

*Con.* Me ne vo colla signora.

*Bl.* Da dòvero v' ingannate  
Ella meco resta quà.

*Con.* Ei custodi olà chiudete

*Car.* a 1 Questo pazzo a voi fuggito.

*Bl.* D' Ernestina io son marito; *si leva il velo.*  
Ella meco ha da restar.

*Contes.* Io tua moglie sono indegno,  
E con lei non devo andar.

a 3 Oh che colpo inaspettato,  
Chi poteva ciò pensar.

*Bl.* Anima perfida,

Troppò ho sofferto,

Con questa maschera

Tutto ho scoperto.

Testa insanabile

Senza consiglio;

Se in quei capelli

Ti dò di piglio,

Io ti scapiglio

Come che va.

*Contes.* Testa volubile,

Pazzo stordito;

Questa mia visita

Non vi ha gradito.

La man porgetemi

Signor garbato,

Che saprò dirvi

Se siete amato,

Ingannatore,

Labbro mendace,  
La cosa in pace  
Non finirà.

**Con.** Che c' è di male?

**Erm.** Che c' è di strano?

**Con.** Siete una pazza.

**Erm.** Siete un infano.

**Erm.** Il cor divoravi

**Con.** La gelosia;  
La colpa mia  
Tutta sta quà.

**Car.** Non fate strepito,  
Zitto tacete,  
E' un luogo pubblico  
Questo ove siete.

Rasserenatevi,  
Non fate chiasso,  
Vi fa ridicoli  
Questo fracasso,  
Se noto rendesi

Per la Città.

**Ten.** Perchè sospezi?  
Perchè infiammate  
Cogl' occhi acceci.  
Chi minacciate!

**Lum.** Se veder vogliono  
Questi lunatici,  
Questi frenetici  
Che stanno quà.

**Bl.** Vanne al tuo diavolo;  
Va via di quà.

**Lum.** Gli occhi stralunano,

**Ten.** <sup>a 3</sup>

**Car.** Inviperiscono  
Sempre più gridano  
Nè la finiscano.  
Verun non odono,  
Viepiù s' infiammano

*Gia questi bramano,  
Di restar quà.*

*Bl.* *Sono implacabile  
Voglio divorzio,*

*Contes.* *Ardemi, accendemi*

*Bl.* *<sup>a2</sup> Nel sen la colera,  
E' pazza, o stupida,  
Chi tanto tollera  
E' insopportabile  
Voglio diverzio  
Sono implacabile  
Si punirà.*

*Erm.* *Smaniano e fremano*

*Cos.* *<sup>a2</sup> Come rabbiosi,  
Sepolti soffro  
Tutti i gelosi  
Più che s'adirano,  
Più si divertono  
Creppino, schiattino,  
Non ho pietà.*

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

# ATTO SECONDO.<sup>27</sup>

## SCENA I.

Camera .

*Lumaca , e Carlotta .*

*Lum.* Sono a tavola ancora ?

*Car.* Sono per terminare .

*Lum.* Il mio padrone

Vuol con essi parlar .

*Car.* Dove ?

*Lum.* M'attende ,

Passeggiando in Giardino .

*Car.* Io fui presente

Ad una bella scena :

*Lum.* Affai , che nato

Non sia di peggio ancor . Prima un geloso .

Ox servi una gelosa .

*Car.* Vò a veder se han fi nito .

*Lum.* Fermati ancora un poco :

Oh quanto mi rincresce ,

Che non serviamo insieme ,

Qui si trovano tanti Servitori

Non vorrei ...

*Car.* Sei geloso .

*Lum.* Mi piaci bricconcella .

*Car.* Oh se m'avessei

In maschera veduto , avresti detto ,

Che bella zingarella

Ma già vi tornerò , tutti verranno

Sulla via per vedermi ,

Vedrai quanti seguaci ,

Allor si , che a ragion dirai mi piaci .

Infelici poveri uomini ,

Sguajatelli quanti siete ,

Che sgredando vi credete

D'atterrirci , e trionfar .

Se parlate allo sproposito  
 Noi farem l'istesso ognora  
 Con la lingua, e l'armi ancorà  
 Ci sapremo vendicar.

## S C E N A II.

*Lumaca solo.*

**M**I va a sangue costei, ma chi la vuole  
 Se la deve sposare, i servitori  
 Le guardano i padroni.  
 Dovrebon tutti odiare il matrimonio,  
 Ch'è una vera disgrazia,  
 Ma costei mel farebbe entrare in grazia.  
 Lumaca, giudizio,  
 Amor è un tal vizio,  
 Ma tristi ci fa.  
 Di noi poverini  
 Ei fa i burattini  
 Giocando ci va.  
 Pensar ci si deve  
 Non è cosa lieve  
 Lumaca pensiamo  
 Con gran serietà.  
 Lumaca cervello,  
 Che amore bel bello  
 Davver te la fa.

## S C E N A III.

Gallardia in casa del Conte, con Quadri,  
 Conte, Tenente, la Contessa, e Blasio.

**C**on. O là dei steccadenti; e ben sciaffito  
 Il pranzo collà moglie; ella vorebb,  
 Ch'io fossi sposo, e amante:  
 L'un nome, e l'altro esclude.  
**T**en. È una bella Damina.  
**C**on. Fatele voi la corte; è grossolan  
 L'affetto maritale.  
 Spirito non ci trovo,

Né esercizio d'ingegno  
 La moglie è cosa buona  
 Per il torbido volgo  
 Per gl' incerti incapaci  
 Di procacciarsi mai nulla di nuovo,  
 Che dicon qui la lascio, e qui la trovo.  
 onces. Il signor Blasio brama

Parlar col signor conte.

'on. Venga fa sempre onore.

U. Sono a lei servitore.

on. Sedie, e Caffè.

U. Vorrei

Pregarla di un servizio.

( Ti può precipitar. Blasio giudizio. )

on. Sedete, ed esponete.

Ella già mi capisce.

'on. Veramente lo stile è assai laconico.

I. Dird se m' el concede,

Come da me si suole.

Liberi sensi in semplici parole.

Ernestina sposai, perchè sia mia:

Da me riceve il pane, ed il vestito.

Odio i galanti, e la galanteria,

E in casa esser sol io voglio il marito.

Una grazia moderna,

E vostra signoria.

Io sono antico, come il pan bollito.

La mia rusticità, la sua eleganza

Non fanno troppo buona concordanza.

onates. Ha favellato chiaro.

m. Ascoltiam la risposta.

m. Ma perchè mi volete far il torto.

D'escluder me per altri?

Per altri?... Alcun non voglio.

m. Di possederla solo.

Forse vi lusingate?

Questi Quadri mirate,

E questa galleria

La scuola de' gelosi.

*Ten.* Ha de' tratti graziosi.

*Contes.* Voi siete lo scolaro.

*Bl.* Ebben veggiamo s' oggi nulla imparo.

*Con.* Questo dimostra quanto sia in amore  
Fatal la sicurezza.

*Bl.* La v'è un Pastore, ed una Pastorella,  
Che sbandigliando vanno.

*Con.* L'un dell'altra sicuri,

Che più bramar non fanno

Ove manca il disio, nasce la noja,

Ma non lungo il riposo; ha il cor bisogno

Che alcuno in lui riscuota

Il senso addormentato; (ecco il rivale)

*Bl.* Il Conte è pazzo, ma non parla male.

*Contes.* Dà la lezione a due.

*Ten.* Questo discorso

Da gettarli non è.

*Contes.* Quella che viene

Su quel cervo è la fredda gelosia,

E l' odio, che le tiene compagnia.

E quell'altra figura...

*Bl.* Non potrebbe cangiar cavalcatura?

*Con.* Il geloso è un tormento,

Chi ci secca è aborrito

E l' odio naturale....

*Bl.* Quel che mi spiace è, che non dice nulla.

*Contes.* Benissimo.

*Con.* Veniamo alle prove:

Ecco Venere, e Marte.

Acumina l' ingegno

Vulcano sospetto

Per ben chiuder la moglie, e quando crede

Che sia ben custodita

Ella ha le chiavi, ed ella è al vago unito

Fra la guardia che giova?

*Bl.* Quel che mi spiace è ch' io lo so per pro-

*Ten.* Avete ben capito.

*Bl.* Ah che possiate un giorno esser marito.

*Con.* Altra galanteria

E questa per mia moglie  
Giovine sospettosa, al suo consorte  
Per tutto fa la spia,  
Com'Argo vigilante.

La bella intanto adesso ha Giove amante,  
Or il Caffè beviamo.

*Contes.* Ei mi deride

Di voi mi credereste inamorata?

*Con.* Almeno voi cercate

Di far, ch'io mi lusinghi.

*Contes.* Oh v'ingannate,

Quante volte pazzie fanno le donne

Perchè stimano meno,

E disprezzano forse, ancor di noi.

Mal conoscete il cuore,

L'ira nostra è amor proprio, e non amore.

*Con.* Ma il rendersi ridicoli, mi pare

Un cattivo amor proprio.

*Contes.* Ah giacchè dessi

Nel mondo in qualche cosa.

Esser disapprovato

Fa ben chi gode, e così far io penso.

Almen sta nel piacer qualche compenso.

Quel che vi piace voi farete, ed io

Farò quel che vorrò; godiamo i beni

Di mutua libertà. Della costanza.

Così tolta è la nausea.

*m.* E che sapete

Che voi siete graziosa, e mi piacete;

Se non foste mia moglie, io tutto a voi

Dedicarmi vorrei,

Esser vostro servente io crederei.

Mirate, che disgrazia,

Una donna sì bella, e sì garbata

Ho d'averla sposata.

Carissima...

*nte/* Alla larga.

*s.* Non fate la fanciulla.

## A T T O

*Contes.* Alla larga vi dico, o tutto, o nulla,

*Con.* Quel visino è da ritratto,

Ogni grazia in se raduna;

Tutte poi lasciar per una,

Perdonate un tal contratto,

E' lesivo, nè può star.

*Contes.* Siete amabile, e giocondo,

Ogni bella a voi s'attesta

Perdo assai, ma perchè mesta?

Troveremo, è grande il mondo,

Chi iaprammi compensar.

*Con.* Ne' fuci detti ha ua tal picante,

Che mi sento stimolar.

*Contes.* Son la moglie, e non l'amante

Non venitemi a toccar.

*Con.* Amabile graziosa:

*Contes.* Piendete questo foglio.

*Con.* Che far di lui degg' io?

*Contes.* Queit' altro farà mio.

*Con.* Ma che ne abbiam da far?

*Contes.* Scrivete là le belle,

Io scriverò gli amanti

Vedrem chi va più avanti

Chi meglio saprà far.

*Con.* Da voi con molto vezzo

Giocar si fa il disprezzo,

Sappiate vi è riuscito

Potermi risvegliar. per.

## S C E N A IV.

*Blasio, Tenente, e Contessa.*

*Ten.* Dite Contessina.

*Bl.* Io non capisco nulla, ei la disprez-

Se l' affigge, e la brama,

S' ella il dispreggia ei l'accarezza, e l'ama

*Ten.* Sentite?

*Contes.* Che bramate?

*Ten.* Fate per arte ciò,

Che ora con lui facesti per isdegno.

*Approfittat tevi*

*Della scuola dei quadri*

*Venga da voi negletto.*

*Bl.* E il vero metodo

*Questo per farsi odiar.*

*Ten.* Se amor bramate

*Fate ciò, che odio merta, e non sbagliate.*

*Contes.* Si la costanza annoja,

*E talora il disprezzo amor risveglia.*

*Bl.* Io voglio sotto i piè permì Ernestina,

*Sarò così adorato.*

*Ten.* Indiferenza

*Se volete che v' ami*

*Necessario è mostrar. Convien lasciarla*

*In piena libertà. Qui si dovrebbe*

*Faria chiamar.*

*Contes.* Da me.

*Bl.* Del Conte in casa.

*Ten.* Ella appresso di voi

*Saria guardata a vista.*

*E stratagemma*

*Questo da generale*

*Più sicura ella è qui.*

*Bl.* Non dice male

*Contes.* Buonissimo è il pensiero

*Carlotta andrà da lei, che venga io spero.*

### S C E N A V.

*Tenente, Blasio, e Lumaca.*

*Bl.* Sarà bello il progetto,

*Ma non mi fa gradir. Olà Lumaca*

*Lum.* Signore.

*Bl.* Io vado a casa.

*Ten.* Oh siete pazzo.

*Bl.* Io non so come possa esser amato,

*Chi si dimostra indifferente e ingrato.*

*Ten.* Il conte n' è un esempio.

*B.* Non sò come la stia  
Sempre ho veduto questa.

*Ten.* È v' è la sua ragione  
Se la bella crudele  
Ci crede indifferenti  
Teme di non piacer, o ch' altra vibri  
Fiamma più viva, da più belle ciglia  
La irrita l' amor proprio, e la impuntiglia.

*Bl.* L' ho da lasciar col Conte?

*Ten.* E libera lasciarla  
Ed esser detestato.

*Lum.* Ei dice bene

*Bl.* A Lei cosa dirò quando qui viene?

*Ten.* Eh fate il disavolto

La vedrete in scompiglio, e se potete  
Far sì ch' ella sospetti

Che siate d' altra amante, avete vinto.

*Bl.* Come darle sospetto?

*Ten.* Eccovi un ritrattino

Di bella Signorina.

Fattelo a voi cader, quando ci sia

La vedrete avvampar di gelosia.

Chi vuol nella femmina

Trovar fedeltà;

La lasci padrona

Di sua libertà.

Chi vuol trovar l' affetto

Nasconda in sen l' amore,

Non renda il caro oggetto

Sicuro del suo cuore,

Gli faccia aver sospetta

Di qualche infedeltà.

Vedesi non curata

La femmina non tollera

Allor che si trascura,

Acquista più premura,

Fredezza l' impuntiglia,

Scoprir vuol la rivale.

*S' attizza, si scapiglia  
Sospira, le vien male  
L' amante quand' è ingrato  
E' amato, e tutto avrà.* *parte.*

## S C E N A VI.

*Blaſto, Lumaca, ed Ernestina.*

*Bl.* **R**icordati lumaca  
*Quest' ultime parole.*

Ed a me le ripeti  
Se vedi ch' io vacillo.  
Il Tenente ha ragion, vò disprezzarla,  
Oh questo ritrattino è cosa buona  
A fremer la vedrai;

*Lum.* Vien la padrona

*Bl.* La la la la la la la  
la la la la Signora mia.

*Ern.* Siete di buon umor,

*Bl.* Sono guarito  
Dalla mia malattia  
Vi lascio in libertà.

*Ern.* Come?

*Lu.n.* Davvero.

*Bl.* Mi cangiai.

*Ern.* Non intendo un tal mistero,

*Bl.* Volete mia sposina  
Una presa di Spagna?

*Ern.* E che voi siete animal ragionevole?

*Bl.* Ragionevolissimo.

*Ern.* Ah cosa v' è caduto.

*Bl.* Eh nulla affatto.

*Ern.* Lasciatemi veder quell' è un ritratto.

*Bl.* È vero un ritrattino...

*Ern.* Si può veder?

*Bl.* Non posso.

*Ern.* Eh via...

*Bl.* Sapete...

*Ern.* Ebben, non serve

*Bl.* Eccolo qui prendete

( In ismania or darà. )

*Lum.* ( La sto osservando. )

*Ern.* Quest' è Lisetta.

*Bl.* Appunto. ( Or si vedrà fremente. )

*Lum.* ( Io sto attendendo. )

*Ern.* Che amabile visino,

Che occhietti, che bocchino. *Graziosa.*

*Bl.* Eh non parliamo

Or de' pregi suoi

Non y' è beltà che piaccia innanzi o voi.

*Ern.* Vi credo, traito gli altri, e y' amo anch' io,

( La rabbia mi divora. )

*Bl.* ( Costei non si sgomenta )

*Ern.* ( Provar io voglio s'egli è d'altra amante,

Mostriame indifferenza. )

E' una donetta Elisa,

Che l'intende assai bene;

Ma se siete geloso

Vi farà disperar: vuol molti amanti,

Ed io le dò ragione.

Le belle son regine, e i lor braccianti,

Sono i loro Vassalli, e solo quella

Ricusa di regnar, che non è bella,

Queste donne suffiegate,

Che disprezzano gl'amanti

O son vecchie, e non curate,

O non hanno libertà.

Trista lode è in una donna

L' esser donna di prudenza,

Più vezzosa è l' esser senza

Ne sta bene in fresca età.

( Il veleno se lo rode

Altro amore ancor non ha. )

Degna Elisa è d'ogni lode

Vo lo stesso fare anch' io,

Nè la saggia, Padron mio,

Finchè posso far la pazza

Far non voglio inverità.

Voglier farmi corteggiare  
 Vo' scherzare, vo' goder;  
 Fate voi quel che vi pare  
 Faccia ognuno il suo piacer. p.

## S C E N A VII.

*Blaſio, e Lumaca.*

*Bl.* T I par ch' ella frentasse?

*Lum.* Non me nè sono accorto.

*Bl.* Neppur io: forse adesso col galante.

*Lum.* E' sicura; eh nou temete

La Signora Contessa

Le farà ben la guardia.

*Bl.* Ad ogni costo;

Io vo' far questa pruova

Intanto a tutti dì, ch' io son geloso.

*Lum.* Lo dirò *Bl.* Aspetta *Lum.* Aspetto.

*Bl.* Penso, che meglio sia il tacere.

*Lum.* Tacerò.

*Bl.* Tacere, e non parlare oh questo nd.

*Lum.* Dunque . . .

*Bl.* Oh poveretto me povero disgraziato

*Lum.* Adesso cosa fù? perche impazire.

*Bl.* Caro Lumaca mio stammi ad udire.

Figuriamo o mio Lumaca

Che mia sposa ora tu sia;

O che bella fantasia

O che colpo in verità!

Ecco quā viene il fervente

A tener cotiversazione,

E senz' altra permissione

Entra; siéde; e così fà.

Poi le dice. Care lucci.

Tal dolcezza adesso io sento

Che mi colma dì contento

Ed il cor mi liquefà.

Ma tu ridi! ma tu ridi!

Sou fuori del mondo

Mi perdo, e mi confondo

Non sò che sarà.

*parte.*

## S C E N A VIII.

*Lumaca, poi Ernestina, e Contessa.*

*Lum.* **N**e' l'un del maritarsi è persuaso,  
Ma uno sciocco divien tiascuno a  
caso. *parte*

*Ern.* Cattivo segno  
Sposine amabili,  
Quando i mariti  
Si fan sociabili,  
Quando ci lasciano  
In libertà.

Infido! un ritrattino?

In libertà mi lascia, io dentro al seno  
Di fredda gelosia sento il veleno.

*Contes.* Perdonate se prima  
Veder non mi lasciai; là casa è grande  
Voi negl'appartamenti  
E ravate del conte, e quelli un'altra  
Casa sono per me.

*Ern.* Con mio marito  
Mi sono trattentuta, e adesso appena  
Ho salite le scale.

*Contes.* (Eccomi a conversar colle rivale.)

## S C E N A IX.

Camera da conversazioné, con due Tavelini  
una spinetta, e sedie.

*Tenente, Blasio, Conte, Ernestina, e Contessa.*

*Ten.* Fate quel che or vi dissi,  
E sarete contento.

*Bl.* (Vedremo come va l'esperimento.)  
Padrone.

*Ten.* Contessina siete di buon umore?

*Bl.* Volete del tabacco.

*Ern.* No, mio caro Signore,

*Con.* Eccoci congiunte

Due leggiadre bellezze.

La mia consorte vuol che in casa stia

Mi procuri si bella compagnia.

*Contes.* Spero che d' ora in poi

Mi sarete obbligato.

Vedrete che sò far? ( *Perfido, ingrato!* )

*Con.* Facciamo qualcha cosa

Poniamoci a giocar: olà sedete.

Voi qui Signora. Carte.

*Ten.* Indifferenza a deffo

Necessario è mostrar.

*Con.* Al Signor Blasio

Piace giocar?

*Bl.* Non posso trattenermi,

Ho certa convenienza.

*Ern.* ( Certo và dall' amante. )

*Con.* Il Tenente se vuole

Può giocar con mia moglie.

*Contes.* Non ne son dilettante.

*Ten.* Ella frattanto

Canterà qualche arietta.

*Bl.* Si diletta di canto?

*Ern.* ( Traditor! ]

*Bl.* ( Maledetta! )

*Con.* Giochiamo dunque noi.

*Ten.* Sedete.

*Contes.* Non ne ho voglia.

*Ten.* ( Fatelo per mostrar disinvolta )

Sedete, a solfeggiar a me insegnate.

*Contes.* Facciam quel che voleto.

*Ten.* Voi Blasio andate, fate a modo mio.

*Con.* Giochiamo.

*Ten.* Solfeggiamo.

*Bl.* E andar degg' io.

Ah la rabbia mi' divora

Ma sì mostri differenza

Dessi andar s' appressa l' ora

La la la la la la la.

*Con.* Spade, coppe... un bastoncino:

*Ern.* Egli stà di buon umore;

Certamente ha un altro amore,

E da quella se n' andrà.

*Con.* Un danaro... questa spada...

Là consorte è indifferente;

Ernestina non m' abbadà

Blasio signor mirando vā:

*Ten.* Il dispetto nascondete

State allegra, e disinvolta;

Solfeggiamo se volete

Il do re mi là sol fā.

*Conte.* Perchè m' ami a mie conviene

Fargli credet che noii l' amo,

Via da bravo solfeggiamo

Quest' è strana in verità:

( Qual tumulo ho dentro al petto

( Più non posso sotì furente.

( Sdegno, amor, timor, dispetto

( Lacerando il cor mi vā:

*Bl.* Signori con permesso.

*Ern.* Dove andate?

*Bl.* Ciascuno ai fatti suoi:

Nè necessario è il render conto a voi p:

#### S C E N A X.

*Ernest.* *Conte.* *Tenente.*

*Ten.* A Me nasce il sospetto

A Ch' abbia qualche amoretto

*Ern.* Pur troppo dite il vero,

Or ei va dalla bella; io la conosco

In libertà tni lascia;

Oh come s' è mutato!

*Conte.* Dovrebbe esser contenta

*Con.* Ei noii è più geloso!

Io soho disperato:

*Ten.* Lò trasteste un po male; io non vorrei

Ch' egli avesse ragione

( Freme di gelosia. )

*Ern.* Con permissione.

p.

## S C E N A XI.

*Il Conte; la Contessa; ed il Tenente.*

**Con.** **O**R là cagioni capisco  
Perchè non mi badava; in un momento  
Chi l' ha così cangiato?  
Ei non è più geloso  
Me l' hanno rovinato.  
Se geloso è il marito  
La moglie è innamorata a prima vista,  
Se è un uomo andante è dubbia ogni conquista.

**Contes.** Mi spiace, che vi accada  
Sì triste avvenimento  
Nel felice momento;  
Che per vostra ventura  
La Consorte di voi più non sì cura.

**Ten.** Brava.

**Con.** La faria bella,  
Che così si cangiasse la fortuna;  
Ch' io dovesse restar senza d'alcuna:  
Mà nò; potete far quel che volete  
Son certo che nel cuore  
Conservate per me l' istesso amore.

Più sereni quegl' occhi volgete  
Se volete sembrarmi crudele  
Ah sì vede che siete fedele,  
E non posso di voi dubitar.

**A** voi dève parer stravagante  
Il vedermi sicuro di voi.  
V' innamora il mio génio incostante  
Che la soja non lascia regnar,  
Vo' veder dov' è andata Ernestina  
Vi smarrité, cangiaste colore?  
Ah scoperto m' avete l' ardore  
E a me solo potete pensar.

A T T O  
S C E N A X I L.  
*Contessa, e Tenente.*

*Contesf* Ah traditor! ...

*Ten.* Restate.

*Contesf.* Non mi so più frenar.

*Ten.* Ma cosa fate?

Egli vi crede ancora lui costante;  
Fate che d'altri vi sospetti amante.

Non vedete l'effetto in Ernestina,

*Contesf.* Olà.

S C E N A X I I I.

*Carlotta, e Detti.*

*Car.* Cosa cosa comanda? il *Ten.* scrive.)

*Contesf* Il Conte ov'è, che fa?

*Car.* Di suo marito

Andò Ernestina in traccia,

Ei con essa è partito. Il signor Blasio

Che si credea, che se ne fosse andato;

Era in cisa al balcone,

Del Signor Conte a lato

La vide su la via; dietro la moglie

Corse giù dalle scale.

Disperato furente

Precipitevolissimevolmente.

parte.

*Contesf.* Povero cor tradito;

Voi scrivete, Tenente?

*Ten.* Ho già finito;

Questo che vò facendo

E' un biglietto amoroso.

A voi da me diretto. Al Conte in mano

Farlo giunger conviene.

*Contesf.* E voi credete? ...

Vò lasciarmi guidar.

*Ten.* Nulla perdete

A lui recarlo io vò, chi altrui nel core,

Sa destrar gelosia risveglia amore.

p.

## S E C O N D O

43

*Intes.* Che dunque! i giorni miei  
Io dovrò terminar con un ingrato,  
Che s'annoja di me perchè egli è amato.  
Or è con Ernestina... Andiam si corra.  
Ma che giova, che prò! povere stanze  
Da quel che foste un giorno  
Quanto siete diverse, a me vicine  
Tenero, ed atmoroso  
Dolcemente lo sposo  
Passava i giorni intieri; e come, oh Dio  
D'un anno il solo giro,  
Come tutto cambiò; nella mia stanza:  
Solinga, disperata  
In compagnia dei tristi miei pensieri  
Passo l'ore piangendo, ed egli intanto  
Favellando d'amor sta d'altra a canto.  
Del Tenente il consiglio  
Li segua; il ciel pietoso  
Deh renda al primo amore il caro sposo.  
La speranza lusinghiera,  
Consolando il mio dolore,  
Dice a me, che al primo amore,  
Il mio sposo tornerà.  
Ma il timor dall'altro lato  
Della pace ognor nemico,  
Mostra a me lo sposo ingrato;  
E agitando ognor mi va.

## S C E N A XIV.

Uogo rustico con due porte corrispondenti  
ad un Boschetto.

*Ernestina sola.*

Il Conte ancor non torna.  
Ma perchè per andare ov'è lo sposo,  
Fa d'uopo la carrozza. Elisa andata  
Fuori di Città per questo uscite  
sarà pur mio marito.

Ma che? la sua partenza  
 Non potrebbe ignorar? ella dimora  
 Qui vicino al boschetto.  
 Qui potrebbe esser forse.  
 Voglio di lui cercar; ei mi tradisce . . .  
 Ah il trattai troppo male. Ei per me si  
 Sentiva amor nel petto,  
 E mia la colpa se cangiò d' affetto.

## S C E N A XV.

*Conte solo con viglietto in mano.*

**A** Mico traditore:  
 Tal lettera alla moglie?  
 Uomo finto impostore;  
 Che la sposa m' inganni? . . . Ah giuro al Ci  
 Nò non lo credo: Infida  
 Soffrirla non potrei.  
 Ma Ernestina dov' è? farà qui forse?  
 Nemmeno: Oh quest'e bella; Io col preti  
 Di condurla a sorprendere il marito  
 La ritolsi a venir meco in carrozza.  
 Dell'amor mio ingannata.  
 Se viene, è in mio poter, ma dov' è andata?  
 Mia bella Ernestina  
 Nessuno risponde.  
 Ma dove s' asconde?  
 Ma dove farà?

## S C E N A XVI.

*Blaſio, e Lupaccia.*

**A** H chi mi potesse  
 Veder nell'interno  
 O Blasio infelice!  
 Marito moderno.  
 Col vago la perfida  
 Qui vedest' ancor.

*m.* Chi vuol nella fempmina

Trovar fedeltà.

La lasci padrona

Di sua libertà.

*m.* Buffone balordo . . .

*m.* Ma quest' è ricordo.

*m.* Balordo buffone

*m.* Ma pur

Taci là.

*m.* Il tempo s' annuvola,

Gia mormora il vento.

La pioggia già sento,

Che in aria si stà.

Si cerchi la perfida;

*m.* Qual fiera tempesta

Nel seno mi desto

La sua crudeltà. *par.*

### S C E N A XVII.

Boschetto.

*Conte, e Detti.*

*m.* V Erdi frondi la bella che adoro,  
Deh pietose rendete al mio Cor.

Che per essa languendo d' amore

Non ho pace, nè notte nè dì.

*m.* Qui d' intorno mia Moglie s' aggira

Esser parmi cavallo da razza

Che per tutto ove v' si fa piazza,

Che nutrisce di sfegno, e d' amor.

*m.* Esser io qui vorrei lo scozzone

Per potere col nervo ben bene..

*m.* Zitto zitto la sposa qui viene.

*m.* Cos' è stato?

*m.* Vien quà si ritira.

Voglio i moti veder del suo Cor.

*m.* Tacite selve oh Dio!

Più pace il cor non ha

A me chi renderà

Lo sposo mio.

*Bl.* Io,

*Erm.* Voce pietosa invanno  
Lusinghi il mio dolor  
Egli cangiò d' amor  
E' un infedele,

*Bl.* Fedele.

*Erm.* Oh Dio qual voce è questa.

*Con.* Ah dove foste mai

Finora io vi cercai  
Andiam, dov' è lo sposo  
Che la Carrozza è quà.

*Er.* Aicun da qualche speco  
Ripete le parole  
Lo sposo forse? . . .

*Con.* E l' Eco.

Vi voglio afficurar.

*Con.* Birbo

*Bl.* Birbo . . .

*Con.* Birbo tu . . .

*Bl.* Birbo tu . . .

*Con.* Tu . . .

*Bl.* Tu . . .

*Co.* Tu . . .

*Bl.* Tu . . .

*Con.* Udite ei vi consiglia  
Seguire i passi miei  
Deggio partir con lei?  
Rispondi sì . . .

*Bl.* Nò . . .

*Con.* Qual voce vien di là?

Comincio a dubitar.

*Erm.* e z. Chi mai, chi mai farà?

Lo sposo mio mi par.

*Con.* *Conf.* *Ten.* *Car.* vestiti da Pastori.

*Ten.* Allegramente di buon umore.

*Car.* Viva l' amore, e viva il piacer.

*Conf.* Dee per piacer la Donna esser vivace  
Sol leggera incostanza al mondo regna;

Chi ha molti amanti l' un con l' altra impegna,  
E fredda quando è saggia, e più non piace.  
Oggidì non più col cuore

S' ama solo colla testa

Sol chi è ingrata, e senza amore  
Trova amore, e fedeltà.

Amor quand' è sicuro s' addormenta  
Alla bellezza la ragione e ria,

Noia il piacere se dover diventa

E un vezzo in donna bella è una follia,

Perche amor non s' addormenti

Molti amanti Donne delle

Coltivate, e li tormenti

Insultante ilarità

Allegramente ec. . . .

Ion. Qui mia moglie col galante

Come bene m' ha ingannato.

Ern. La rivale ond' egli è amante

L' ho creduta, ma non è.

Ion. Signor Conte a lei m' inchino.

L. Io le sono servitore

Ion. Infedele!

Ern. Traditore!

Ion. Perchè qui?

Ern. Voi qui perchè?

Contesf. Signor Conte ) a lei m' inchino

L. Mio Signore )

Urn. Ten. E buon segno il loro sdegno

Car. a 3 Gelosia gl' aggiusterà.

Ern. Della fredda Gelosia

Contesf. Sento il verme dentro al seno,

Con. E piano piano il suo veleno

Bl. Serpeggiando il cor mi va.

Ten. Finti sono questi Amori.

Non vi devono turbar.

Car. Egl' è fido ell' è amorosa

Io la posso assicurar.

Voi sol amo

48 A T T O S E C O N D O

*Bl.* Io sola voi

*Con. Ern.* e 2 Caro sposo.

*Con. Bl.* e 2. Cara sposa.

e 4. Dal piacere in questo amplexo  
Sento oppresso il cor mancar.

Ah non v' è piacer perfetto

Più di quello di due sposi,

*Tutti.* Se gli stringe un dolce affetto  
Non incerta fedeltà.

*Contes.* Per genio lusinghiero

*Ern.* Chi la rompe col marito,

Sia geloso, o sia stordito  
Disprezzata ognor farà.

Col marito in ogni modo  
Deffi star mattina, e sera  
Chi disturba il sacro nodo  
La sua pace perderà,

*Bl.* Stia ciascun colla sua sposa

*Con.* Ch' è follia cangiar usanza,  
Tutte son la stessa cosa,

Non v' è alcuna varietà.  
Col marito ec.

*Lum.* Non v' è cosa più gioconda

*Ten.* D' un felice Matrimonio,

*Cer.* Ne più trista se si asconde,  
La sua prima illarità.

Col marito ec.

*Tutti* A non v' è piacer perfetto

Più di quello di due sposi.

Se gli stringe un dolce affetto  
Non incerta fedeltà.

I L F I N E.

4467

X V.87

48  
I